

Ricerca. Progetto Roberto Rocca al rilancio Boston si avvicina: più forte il «ponte» tra Mit e Politecnico

Luca Orlando
 MILANO

«Certo che mi è servito, lì insegna il padre fondatore della mia materia». Per Andrea, 31enne "start-upparò", nessun dubbio: l'esperienza al Mit di Boston è stata vincente. Così per Michele, ora ricercatore per Google a Monaco di Baviera, «quando ho infilato il Mit nel mio curriculum - spiega - sono stato sepolto da mail».

Sono alcuni effetti concreti del "ponte" creato tra Politecnico di Milano e Massachusetts Institute of Technology grazie al progetto Rocca, arrivato al giro di boa del decimo anno e ora rinnovato fino al 2020, con una dotazione finanziaria che sale a 280 mila dollari l'anno. Risorse utilizzate nel tempo per sviluppare progetti di ricerca congiunti e consentire scambi "fisici" di docenti e studenti, tra dottorandi, post-doct e giovani ricercatori. «Boston - spiega il rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone - è da anni al primo posto nelle classifiche delle Università e questa collaborazione è un onore, oltre che una sfida importante: un processo di fertilizzazione incrociata non può che far bene al nostro ateneo e, lo dico sommamente, anche al Paese».

Il supporto alle attività di studio e di ricerca si concretizza nell'intercambio tra docenti e studenti, rapporti che spesso proseguono nel tempo, rafforzando la rete di relazioni e contatti creata negli anni. Oltre 100 i progetti di ricerca congiunti realizzati, con 80 soggetti coinvolti nelle iniziative di scambio, in percorsi che riguardano diverse materie: dalla bioingegneria alla scienza dei materiali, dalla meccanica all'Ict.

L'idea, avviata nel 2005, è realizzata attraverso la Fondazione Fra-

telli Agostino ed Enrico Rocca, che nei primi dieci anni di attività ha garantito un finanziamento totale di 2,5 milioni di dollari. Percorso avviato per ricordare l'esperienza di Roberto Rocca, prima laureato in ingegneria al Politecnico nel 1945, poi Phd in metallurgia proprio al Mit di Boston. «Questo progetto - spiega Gianfelice Rocca, presidente di Techint e di Assolombarda - è un modo per ricordare il nome di mio padre, ricostruendo la sua esperienza, che ora cammina sulle gambe di questi giovani. In Italia non sono certo cervello e passione a mancare e credo che per tutti noi

AMILANO

Più fondi nei prossimi cinque anni. Gianfelice Rocca: «All'Italia cervelli e passione non mancano, è il momento per tutti di essere ambiziosi»

sia arrivato il momento di essere ambiziosi: dobbiamo aver voglia di cambiare il mondo, come imparano tutti coloro che studiano a Boston. È questo lo spirito del progetto». I ragazzi in sala, un centinaio, ascoltano attenti. Due ore senza messaggi, risate o distrazioni. A occhio un record. Il progetto di un percorso estero li attira, malgrado il Politecnico di Milano, con richieste di iscrizione più che raddoppiate dal 2005 ad oggi, presenti un tasso di occupazione che sfiora il 100% e Boston non sia certo una passeggiata. «Il mio impegno? Esco alle sette e torno alle sette - spiega Silvia, laureanda in ingegneria energetica, seduta di fianco a me - e la sera, quasi sempre, studio. Un'esperienza a Boston? Se ci riesco, di corsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA